

Youth Guarantee. Studio di **Adapt** sulle misure da attuare per ottenere i fondi Ue

Apprendistato e servizi: riforme ancora a metà

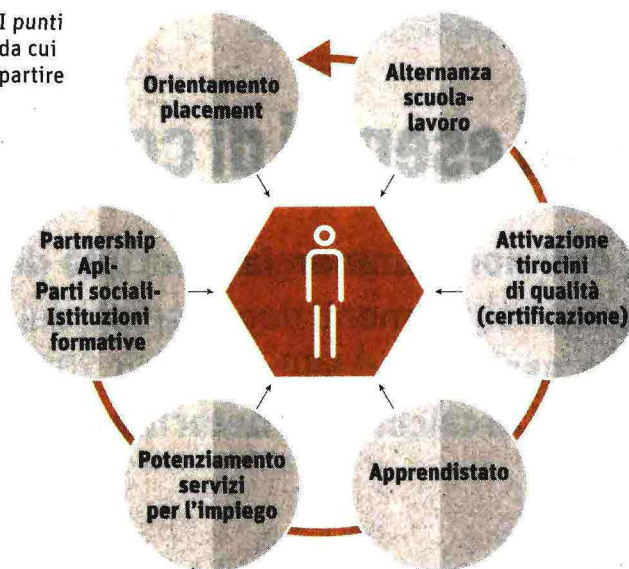
■ Servizi per l'impiego più efficaci, apprendistato, tirocini, alternanza scuola-lavoro. Sono i punti da cui partire per conquistare il tesoretto da 400-600 milioni in palio per l'Italia nell'ambito della Youth Guarantee, il progetto Ue che mira ad assicurare ai giovani una chance "qualitativamente" valida di lavoro o formazione nel giro di 4 mesi dalla fine della scuola o dalla perdita di un impiego.

Un percorso in cui l'Italia non parte da zero, visto che molte delle richieste che arrivano da Bruxelles sono già possibili applicando la legge in vigore, o portando al traguardo alcune delle riforme iniziate negli anni passati e in parte dimenticate per strada, come evidenzia un bollettino speciale di **Adapt**, l'associazione per gli studi internazionali sul diritto del lavoro, dedicato alla Youth Guarantee. «Non è necessario escogitare soluzioni normative completamente nuove - evidenziano i ricercatori di **Adapt** - per soddisfare la richiesta di far entrare nel mercato del lavoro un giovane al termine degli studi. Con la *deregulation* del 2011, prevista dall'articolo 29 della legge 111, parte della Youth Guarantee è già oggi possibile: un ragazzo che finisce la scuola superiore o l'università, dovrebbe già trovare uffici placement nel proprio istituto in grado di metterlo in contatto con le aziende».

Il link, però, è molto spesso ancora inattivo: lo strumento è pronto, ma fermo ai blocchi di partenza. Proprio per rilanciare il placement Italia Lavoro sta attuando un'azione che punta a coinvolgere 365 scuole e circa 55 mila studen-

La Youth Guarantee in Italia

I punti da cui partire



Fonte: **Adapt** (www.adapt.it)

ti, grazie a un finanziamento massimo per istituto di 30 mila euro. «Il vero nodo da sciogliere - dicono da **Adapt** - resta poi il coordinamento tra servizi pubblici e agenzie private».

Sul fronte dell'apprendistato, invece, dopo il Testo unico del 2011, gran parte dell'iter di attuazione in carico a Regioni e parti sociali si è concentrato, di fatto, unicamente sulla seconda tipologia (professionalizzante), come evidenzia l'ultimo rapporto Isfol: «Tutti gli accordi e i Ccnl esaminati regolamentano l'apprendistato professionalizzante, mentre solo un terzo si occupa anche di quello per la qualifica e poco meno di 1/5 fa riferimento

all'alta formazione».

Dal 2011 a oggi, sottolineano da **Adapt** «le parti sociali si sono scordate di portare a compimento una parte rilevante del Testo unico, lasciando che cadessero nel vuoto o fossero confinate negli spazi angusti di qualche sperimentazione quelle tipologie che permetterebbero un più efficace passaggio dalla scuola al lavoro». La corsa alla dote della Youth Guarantee riparte proprio da qui. «La prima garanzia per i giovani - concludono i ricercatori - non sta nell'elaborare continue riforme, ma nel realizzare fino in fondo quelle appena condivise e approvate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA